Giovedì 27 Gennaio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 23.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

L'ASSEMBLEA ED IL PRESIDENTE.

L'Italia tutta (dicevamo noi l'altro jeri) guarderà a Montecitorio nel 25 gennajo, attenta ai gravi avvenimenti che si svolgeranno nell'aula parlamentare. Or la giornata del 25 passò, e passò anche il 26, senzachè siansi manifestati indizii di lotte impazienti. E noi saremmo assai soddisfatti, qualora, contro certi pronostici, si potesse in perfetta calma dell'assemblea elettiva dar corso ai lavori predisposti dal Ministero.

Alla tranquillità della prima seduta contribuì lo scarso numero de' Deputati. E forse anche l'assenza di Imbriani distolse ora parecchi de' correligionarii da catilinarie, che non troverebbero eco. Però, se in essa seduta si alzò qualche voce qual preludio di futura lotta, fu la voce di Socialisti e Radicali.

Ma, riflettendo alle vacanze d'oltre un mese ed alla lunga serie de' Progetti di Legge, noi avremmo avuto maggior conforto a ben sperare, qualora sino dal 25 gennaio la assemblea fosse stata numerosa, e che non si avesse dovuto chiudere la seduta constatando *la Camera non essere in numero*. Siffatta constatazione ha un significato umiliante per noi, che tanto siamo compresi della dignità e serietà del mandato legislativo.

Certo jeri, seconda seduta, la Camera sarà stata in numero ed avrà eletto il suo Presidente. Ancora non ne abbiamo notizia dal telegrafo; però, indicato dalle simpatie d'ogni gruppo, questi doveva essere l'on. Biancheri. E savia questa elezione, per evitare manifestazioni antiministeriali, cioè una battaglia tra i gruppi, ed anche per le qualità necessarie all'alto ufficio. Si era parlato di Chinaglia, di Baccelli, insomma d'una candidatura di Partito; poi si comprese come sarebbe stato preferibile di evitare eziandio ogni parvenza di contrasti, e ciò fermandosi sul nome dell'on. Biancheri, ch'è ormai il decano de' nostri uomini parlamentari.

Apprezziamo assai questo criterio, e tanto più dacchè le attitudini presidenziali non esistono in molti, ed il Biancheri, per la lunga esperienza, sarà il migliore de' Presidenti possibili. Per essere giusti, qualità egregie si riconobbero nell'on. Chinaglia, quantunque ancora non si possa dire di lui che goda d'autorità incontrastata a Montecitorio; e se questa autorità l'on. Zanardelli l'aveva, alle volte in lui palesavasi troppo lo sforzo dell'animo per mantenersi imparziale nella vivacità di discussioni partigiane.

Ieri, dunque, la Camera si diede un Presidente, dalla cui opera possiamo aspettare un gran bene. Poichè il Biancheri è provetto nella funzione di presiedere, e per l'età ed il cumulo di onorificenze, premio alla lunga carriera, è rispettabile e rispettato; quindi egli si varrà di questa comune benevolenza e simpatia, ed a tempo, con parola efficace, interverrà nelle dispute a scemarne l'irruenza e l'acrimonia.

Soltanto oggi, terza seduta a Montecitorio, l'assemblea si mostrerà numerosa ed attenta e sistemata dopo l'elezione del suo Presidente. Quindi da oggi prendiamo nota del lavoro efficace della Camera, cioè del principio d'esecuzione di quella parte del programma de' Ministri già concretato in schemi di Legge.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 26.

Presiede il vicepresidente CREMONA.

Convalidasi la nomina dell'onor. Serena a senatore.

Approvansi gli articoli dei seguenti progetti di legge: pagamento degli stipendi ai medici condotti; provvedimenti per il credito agrario nella Sardegna.

Cominciasi poi la discussione del progetto di legge relativo ai Monti di pietà.

Il progetto per il consolidamento del capitolo del bilancio relativo alla riforma dei fabbricati carcerari, discusso nella precedente seduta, è approvato anche a scrutinio segreto.

Camera dei deputati

Seduta del 26.

Presiede il vice Pres. CHINAGLIA.

Dopo una serie di interrogazioni, si elegge il presidente.

Risultato della votazione: votanti 280; Giuseppe Biancheri 248; Schede bianche 26; nulle 5; disperse 3. *(Applausi su tutti i banchi).*

Procedesi alle elezioni suppletive per la giunta del bilancio e per varie commissioni; quindi approvasi a scrutinio segreto la legge sull'avanzamento dell'esercito.

Il risultato della votazione

sui tre commissari del bilancio.

Per la nomina dei commissari del bilancio, avvenuta jeri alla Camera, candidati del Ministero erano Bonacci, De Bernardis e Rizzetti; candidati dell'opposizione erano gli onorevoli Chiesa, Di Broglio e Saporito.

Nella votazione fu eletto solo il Bonacci con 134 voti. Vi sarà ballottaggio fra De Bernardis che ebbe 119 voti, Rizzetti 113, Chiesa 105, e Saporito 103 voti. Si giudica questa votazione come un insuccesso per il Ministero, avendo avuto Bonacci parecchi voti dei crispini.

I raggi Röntgen

e la tubercolosi.

I medici Kelsch e Boinon di Lione hanno comunicato all'Accademia di medicina di Parigi importantissimi esperimenti fatti coi raggi Röntgen.

Si tratta cioè di stabilire per tempo la esistenza di tubercoli, l'importanza dei quali è tanto terribile per la sorte degli uomini. I medici in parola hanno visitato da mesi, col radioscopio, il torace di giovani. Si sottopose il paziente all'osservazione sul dorso. I medici descrivono questo quadro, che dà il torace dell'uomo sulla lastra di cianuro di calce, addirittura in modo commovente.

In uomini sani i polmoni sono dall'alto al basso trasparenti, si vede il movimento del respiro al sollevarsi e abbassarsi delle costole, si riconoscono i palpiti del cuore, l'arco dell'aorta, come pure i movimenti della pleura, che all'atto dell'espirazione scende fino all'ottava costola, e ricordano il movimento di una pompa.

Dopo aver imparato a leggere tutti questi movimenti, i due medici tentarono di scoprire i segni di affezioni tubercolose.

Gli esperimenti si fecero su 124 persone, che furono accolte nell'ospitale e nelle quali però coi soliti mezzi non era possibile di riconoscere un'affezione tubercolosa dei polmoni.

In 57 casi si riscontrarono varie deviazioni dallo stato normale dei polmoni e cioè: diminuzione della trasparenza di uno e di ambo i lobi, maggiore o minore opacità della pleura ecc. Siccome i lobi, gli orifici dei bronchi e la pleura sono i focolari prediletti per i tubercoli, i due scienziati vennero alla deduzione che le osservazioni indicate sui cambiamenti di questi organi, sono da considerarsi segni di un primo stadio di tubercolosi, per iscoprire il quale finora non si avevano mezzi.

In cinque casi si confermò difatti nell'autopsia l'esistenza di condizioni tubercolose.

Sulla base di queste comunicazioni, i membri dell'Accademia dichiararono che il poter diagnosticare per tempo l'esistenza dei tubercoli è il più grande e più importante servizio che offrono i raggi Röntgen.

Le cento conferenze di Nansen interrotte.

L'impresario gli sequestra il bagaglio.

Nuova York, 25. — Nansen fa oggi la sua ultima conferenza; egli sarebbe obbligato di tenerne altre ventidue, ma non vuol saperne.

Nansen dichiara d'essere già troppo stanco in seguito alle sessantasette conferenze fatte sinora.

Il suo impresario sporse querela per infrazione del contratto e gli sequestrò il bagaglio all'albergo.

Proprio il grottesco sta sempre accanto al sublime!

SUI CASTELLI DEL FRIULI.

LUSERIACCO E CASTEL PAGANO

illustrati da A. Lazzarini sul «Giornale di Udine».

Il «grandioso palazzo» del nob. L. de Rubeis, è proprio «il maniero d'un tempo», il castello di Luseriacco.

Lo scrupoloso e diligentissimo raccoglitore di memorie patrie A. Lazzarini non osa affermarlo, mentre io mi decido a farlo dopo aver rievocato alla memoria la visita fattavi quando n'erano proprietarii i sig. Beym, ed aver pensato ai resti di mura trovate, anni or sono, quando lavoravano sulla magnifica spianata che s'estende a guisa di cortile avanti la barocca e pur bella facciata del palazzo; alle torri in gran parte atterrate o trasformate, quali si possono scorgere sulla fiancata rivolta a levante; alle fondamenta in buona muratura; al vallo che s'apriva al nord del grande recinto interno e che venne interrato a ricordanza de' vecchi e del quale v'è ancora segni non dubbi.

O quella torre della villa Butazzoni? Sarebbe forse tutt'uno col castello di Luseriacco? A quel che ne rimane, sembra si possa asserire esservi stato alcunchè di fortificato. Essa è solidissima ed innalzata certamente a scopo di difesa. C'è poi, sul lato occidentale del lungo muro che chiude il cortile colonico, un portone che nell'architettura sente la fine del seicento, ed accanto, — o nella volta, — un'insegna di non so quale casata.

Il collega Lazzarini vi si rechi ed osservi e la torre e le murature ed ogni cosa.

Se gli riuscirà fare un po' di luce, sarà tanto di guadagnato per lo storico del Friuli, di là da venire.

Circa Castel Pagano, il prelodato Lazzarini desume, dai manoscritti Biasutti, «essere scarsi vestigii su d'un colle non lungi da Felettano».

Ora, l'inverno decorso, i parenti del collega G. Pividori di Pavia, sterrando quel poggio per ridurlo arativo, misero in luce le fondamenta del castello in discorso, ottimamente conservate sotto la terra che totalmente le ricopriva.

Ed io, il carissimo Cappellazzi ed il dottore Alberto Carnelutti, vi demmo, in agosto, una capatina e riscontrammo un tratto di muraglia da feritoie, il maschio, e le volte ancor ingombre dalle macerie: il resto di un vero e proprio fortilizio; e ciò sia detto con buona pace del conte Girolamo di Porcia, che, del resto, ebbe tanti meriti come storico.

Voglio concludere che «i resti» non sono punto «scarsi» per accertare l'importanza guerresca di Castel Pagano, eretto lì, solitario, a cavaliere d'un ripido poggio isolato da un burrone e dal Cormor, di fronte al castello di Fontanabona, sì che può dare una pallida idea del castello dell'Innominato. E tale importanza era riconosciuta anche dalla Serenissima, se con ducale del 773 fu inteso illustrare casa Pilosio dichiarandonela nobile.

G. C. Costantini.

SCIENZIATI OD ALCHIMISTI?

Chi parla ancora d'alchimia ai giorni nostri? Dove si trovano ancora i misteriosi apparecchi che lumeggiano negli angoli profondi delle officine paurose? Chi evoca ancora le fiammelle pallide che danzano sui crogiuoli, chi attizza il fuoco sotto la pentola entro a cui bollono i più disparati ingredienti?

Ormai questo materiale, se pure ha mai esistito, è relegato dall'attrezzista dei teatri daccanto al pizzo di Mefistofele e alla treccia di Margherita.

Eppure, chi credesse che per la scomparsa del suo macchinario l'alchimista sia scomparso, errerebbe: vive ancora e sogna ancora l'antico sogno, e lo tenta e s'illude d'averlo realizzato. Ancora poco tempo fa l'alchimista ha annunciato su per i giornali d'aver trovato il modo di trasformare l'argento in oro; la notizia era data come assolutamente positiva; mancano solo i particolari della operazione: un'inezia, come si vede.

Giusti, che non esitava a sostenere un paradosso pur di tornire un epigramma, ha scritto che la scienza ha ucciso il buon senso «per veder come era fatto;» è certo invece che in nome del buon senso molti vorrebbero senz'altro uccider la scienza e annichilirla come cosa assurda, falsa, incomprensibile.

E' un partito composto di una accozzaglia di scontenti e di ribelli; gente impaziente, vana ed impotente, creatrice di sistemi artifiziosi e vasti, che inventano nuove leggi all'universo e non sanno applicare quelle della logica alla loro immaginazione delirante. Hanno studiato poco e male; arrestatisi alle prime difficoltà, hanno chiuso il libro e si sono abbandonati a se stessi, tentando sperimenti, brancolando alla ventura senza metodo nè criterio.

Costoro sono assai più numerosi che non si crederebbe; per schivar la taccia d'ignoranti negano la scienza, o quantomeno la trattano d'aristocratica, di prepotente, d'intollerante; dichiarano arbitrarii i suoi principii e sostengono che i suoi cultori hanno formato una Società chiusa a chiunque non si sottometta ad una penosa iniziazione, e non accetti alla cieca ogni cosa che vi è sostenuta, servendosi di un linguaggio misterioso e convenzionale.

I dubbi, le esitanze, le prudenti riserve, che sono la caratteristica dello scienziato, trattano d'impotenza; e le scoperte continue, innegabili, attribuiscono al caso e non alla potenza del metodo.

Naturalmente questa gente ha i suoi giornali, i suoi libri; i suoi proseliti, scolari mancati, o inventori prolifici di scoperte inutili o insulse o già fatte, non rinunciano alla propaganda. Sopratutto in quei paesi, dove per una tendenza antica alla emancipazione e per l'attitudine speciale all'organizzazione, ogni opinione, per quanto eteroclita o paradossale, esce alla luce del sole, si rivolge al pubblico e cerca d'accaparrarselo; la stampa antiscientifica, l'organo, dirò così, della moderna alchimia è ben nutrita, vivace e coraggiosa.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 23

PER L'ONORE.

(Dal francese).

— E facile a dirlo, mormorò la signora di Giersteen. Non avete voi amato? Ah, se voi poteste vedere il mio povero Ugo! La disperazione lo rende folle; egli si strappa i capelli, e se le sue speranze dovessero essere deluse, egli cadrebbe mortalmente ammalato. Ida anch'essa soffre assai. Voi siete madre come me, e che vi è mai di più dolce di vedere i nostri figli felici? Su, ditemi, che se le condizioni che io vi pongo, vi convengono, voi non persisterete nel vostro rifiuto.

— Ah, signora, ancorchè vi volessi acconsentire, è impossibile, assolutamente impossibile.

Quel rifiuto perentorio parve offendere la madre di Ugo.

— Ebbene, diss'ella, poichè non si può fare altrimenti, parliamo anzitutto di cose materiali. Io sono molto ricca, signora, e se sono bene informata, voi pure possedete una cospicua sostanza. Senonchè pare che vostro padre, al modo stesso di molti vecchi, tiene al danaro, ed ha paura che io esiga una dote considerevole. Ma egli s'inganna su questo punto. Se sarà duopo, io mi accontenterò di ben poca cosa.

— Noi non pensiamo punto al danaro, nè sta già in esso la cagione del mio rifiuto, rispose la vedova, che pareva riaversi dalla sua inquietudine.

— E quali sono adunque allora, le ragioni, del vostro rifiuto? domandò la signora di Giersteen. La nascita, forse? La nostra famiglia è di un antica e superba nobiltà, e mio figlio porta il titolo di barone.

— Lo so, signora. Non si tratta di ciò.

— Trovate Ida troppo giovane ancora per il matrimonio? Io aveva un'anno di meno quando mi sposai.

La vedova scosse il capo in segno negativo.

— Si tratta di mio figlio, allora? E il suo carattere, forse, che vi dispiace? Benchè egli non sia destinato ad occupare nel mondo una determinata funzione, egli è tuttavia molto istrutto, e quanto al suo cuore, s'egli ha un difetto, è quello di spingere la generosità fino all'esagerazione.

La signora di Weiler scosse di nuovo il capo.

— Ma se non vi è nulla di tutto ciò, mormorò la madre di Ugo con istupore, che cosa c'è dunque?... La mia domanda par che vi spaventi... Voi non mi rispondete? Ci sarebbe forse di mezzo un segreto... che voi non potete rivelare?

— Un segreto? un segreto? balbettò la vedova, tremando visibilmente. Oh, no, no!

— Ebbene, allora spiegatemi i motivi del vostro rifiuto, signora. Fra gente della nostra condizione non si risponde in tal modo ad una proposta del genere di quella che io vi ho fatto. Certamente che voi siete arbitra dei destini di vostra figlia, ed avete il diritto incontestabile di respingere la mia domanda; ma ve ne prego, fatemi conoscere i motivi del vostro rifiuto.

— Non posso addurvene altri che questo, signora: — il matrimonio è impossibile.

— Sia, ma perchè?

— Perchè? Ah, non me lo domandate! balbettò la vedova con crescente angoscia.

— Sì, sì, signora, se voi non volete che io supponga delle gravi ragioni, ditemi il perchè.

— Ah, ecco mio padre; egli ve lo dirà, sclamò la signora di Weiler con gioja. Vi lascio con lui. Egli solo ha il diritto di darvi una risposta decisiva.

E lieta di liberarsi dalla situazione imbarazzante in cui l'avevan posta le domande della baronessa, ella rivolse in tutta fretta i suoi passi verso la scala.

Quando il signor di Oberheim apparve sulla soglia della porta e scorse la madre di Ugo, si fermò stupefatto, ed il suo volto espresse l'inquietudine e l'irritazione.

Ma non fu che un lampo. Egli riprese bentosto possesso di sè, e dissimulò i sentimenti che l'agitavano per obbedire alle leggi della cortesia.

Finse una grande tranquillità di spirito ed avanzandosi verso la signora di Giersteen, la salutò cortesemente, interrogandola con gli sguardi, come per domandarle il motivo della sua visita.

La baronessa che si aspettava un rifiuto, fin dalle prime, decise di andar dritta allo scopo.

— Signor di Oberheim, disse ella, io mi son presa la libertà di presentarmi in casa vostra per farvi una proposta importante. Mio figlio Ugo si è perdutamente invaghito di vostra nipote. Anche madamigella Ida, l'ama da parte sua. Così sembrano nati l'uno per l'altro. Io vengo dunque a chiedervi la sua mano per mio figlio.

— Impossibile, assolutamente impossibile, rispose il vecchio con fermo accento, ed in modo da far comprendere che la sua risoluzione era presa irrevocabilmente.

— Sì lo so bene replicò la baronessa; la signora di Weiler me l'ha già detto; ma io non dubito punto che voi non possa trovar un mezzo di intenderci. La mia fortuna personale è assai considerevole, e quindi io non ho bisogno di badare al danaro; di più, una volta mio figlio ammogliato, io rimango affatto sola. Io gli assegnerei in dote una somma, che aggiunta alla parte ch'egli ha ereditato da suo padre, raggiungerà quasi un mezzo milione. Io mi crederei in diritto di sperare che la dote di Ida sia in rapporto con quanto è possibile disporre per Ugo; ma siccome la felicità di quei due giovani mi stà molto a cuore, io mi accontenterei anche di poca cosa, per esempio di cento mila franchi. Vi sembra troppo?

— Ma ciò non può rendere possibile, quello che è impossibile.

— Cinquantamila, allora.

— E' inutile, signora.

— Neppur senza dote?

— Neppure. Io vi ringrazio della vostra domanda, signora baronessa, ma mi veggo forzato a rifiutarla.

— E nulla mai potrà cambiare la vostra risoluzione?

— Nulla, signora.

— La signora di Giersteen fremette di collera e di impazienza.

— Ma è una cosa incomprensibile! sclamò dessa. Se io venissi a proporvi un'unione disonorante, voi non avreste potuto ricevermi con maggior freddezza. La mia famiglia, non vi par abbastanza nobile, od abbastanza degna, signore? La sua origine rimonta al medio evo; ella ha contratto parentela colle case più illustri, ed il suo blasone è senza macchia.

— Io non ne dubito punto, signora, ma ciò non ha nulla a che fare.

(Continua).

In America si è pubblicato un concorso e si promettono vistosi premi a chi riuscirà a dimostrare false le basi su cui poggiano le dottrine nostre fisico-chimiche. In Inghilterra escono continuamente libri che, trattando apertamente d'insulse le teorie scientifiche attuali, vi sostituiscono arditamente sistemi artificiali architettati dall'autore,

E' naturale che questa letteratura, che non merita neppure d'esser chiamata scismatica, questo prodotto patologico dello spirito aberrante degli alchimisti moderni, si raggruppi in corpi di dottrine che si possono contrapporre a quelle costituenti ogni singola scienza. Ed è ancora più naturale che alcune discipline siano più che le altre soggette ad avere questo contraltare; e sono quelle meno positive, aventi più immediata attinenza all'uomo, le quali si prestano ad applicazioni utilitarie, o in cui entra come elemento il pronostico o la divinazione del futuro; in prima linea adunque la meteorologia e la medicina. Quì i falsi scienziati hanno buon giuoco e fondano la loro baldanza su insuccessi dovuti allo insufficiente sviluppo delle relative scienze, le quali onestamente si rifiutano a pronosticare su fatti, non avendo gli elementi necessari.

E' facile — per poco che il caso aiuti e che si maneggi bene un frasario ambiguo — pronosticare su tutto e sopratutto sul tempo che farà, tanto più se le previsioni non si limitano ad una zona determinata, dacchè si può sempre trovare al giorno fissato una località in cui il pronostico si è avverato.

Quanto alla medicina, noi tutti sappiamo come daccanto a quella scientifica, insegnata nelle scuole e professata dai coscienziosi, ne esista un'altra, alla quale è ben difficile che anche una persona colta abbia la forza di non ricorrere quando la prima si è dichiarata impotente a soccorrerlo. E se questo accade per le persone colte, figuriamoci nel popolo!

L'alchimia medica si professa continuamente da mille cattedre; si trasmette nei discorsi confidenti delle comari, nei pareri delle sonnambule; si predica nei trattatelli popolari che narrano di cure portentose proposte da filantropi ignoranti, ma illuminati; si esalta nelle virtù terapeutiche dei santuari, e si diffonde continuamente, apertamente nelle sfacciate *réclames* dei rimedi nuovi o risuscitati e nelle promesse dei ciarlatani.

Ad ogni passo nella vita ci troviamo in contatto coll'alchimista; si cerca una vena d'acqua profonda? Il geologo ha invano indagato la probabile sua sede in base alla distribuzione degli strati; forse anche ha errato emettendo un giudizio negativo su dati insufficienti. Ecco che arriva l'iniziato che possiede la bacchetta divinatoria, la quale col suo piegarsi indica la presenza dell'acqua.

Ancora di questi giorni in Inghilterra si venne a conoscere che sono numerosi gli indovini dell'acqua, ed un corpo di amministratori d'un Comune, che avevano speso danaro pubblico per pagare l'opera d'uno di essi — con nessun risultato — fu condannato al risarcimento in proprio del danaro speso in pratiche, che la sentenza dichiara superstiziose.

Chi studii questi erramenti trova che essi si mantengono singolarmente costanti; può accadere che una data ubbia nel momento in cui ricompare apparisca nuova; ma, esaminandola per bene e confrontandola coi pregiudizi antichi, si finisce per identificarla con un di essi. I grandi repertori della superstizione dell'antichità classica e medioevale, Plinio, Alberto Magno, Vincenzo di Beauvais e perfino il modernissimo Cardano hanno raccolto quasi tutto questo materiale. Il *nihil sub sole novi* vale per i pregiudizi, non certo per la scienza.

Raramente la scienza scende in campo a difendersi da questi attacchi che veramente per essa non hanno importanza; la controversia nelle scienze positive è pressochè scomparsa o si limita a particolari secondari; le basi sono salde. Ma io credo che sia un bene che tratto tratto le grossolane accuse, per quanto insussistenti, siano smentite e che si cerchi di attenuare l'impressione che esse producono su una parte del pubblico. Questa deve essere la missione della scienza e dell'insegnamento così detto popolare. Io non divido l'opinione d'alcuni scienziati, i quali credono che il diffondere le nozioni della scienza sia opera vana e che considerano lo scrivere libri di scienza elementare accessibili alla persone di media coltura, come opera indegna di loro.

È certo che il metodo scientifico, cioè un sistema di ragionamenti in cui si procede per via di continue prove sperimentali, traendone induzioni col sussidio delle facoltà immaginative abilmente governate, è nella sua essenza così apertamente piano ed accessibile che non può non essere accolto dalle menti conformate normalmente e deve esercitarvi una efficace azione educativa. Oltre che il possesso delle nozioni che per via di questo metodo si sono acquistate, procura all'uomo una indiscutibile superiorità, accresce la sua potenza e il suo valore col dargli il mezzo di utilizzare e risparmiare meglio le energie sue e degli agenti di cui dispone, conservare e sfruttar meglio le sue risorse, fra cui prima è la vita stessa di cui fruisce.

Quando tutti si saranno persuasi che il ragionamento sientifico non differisce sostanzialmente da quello che ogni uomo sano di giudizio eseguisce allorchè vuol rendersi ragione di qualsiasi fatto; quando tutti crederanno alle parole che ha scritto Huxley nel preziosissimo libretto di elementi di scienza (un picolo capolavoro che dovrebbe essere nelle mani d'ogni insegnante): « la scienza e il senso comune non sono opposti, ma la scienza non è che senso comune perfezionato; » allora la lettura antiscientifica degli alchimisti d'ogni sorta, che arma tante resistenze contro il progresso, avrà finito il suo tempo.

Per la Pubblica Istruzione.

Il ministro Gallo invitò le autorità scolastiche a provvedere affinchè cessi l'abuso dei professori sprovveduti di titoli sufficienti o non cittadini italiani che insegnano nelle scuole private.

Con un'altra circolare il ministro della P. I. invita i prefetti a provvedere per il pronto miglioramento dei locali delle scuole elementari che in molti comuni sono pessimi e antigienici.

L'eclisse del sole in India.

Londra, 26. L'eclisse del sole fu visibilissima in India per un immenso tratto di paese.

Nell'aria vi era una straordinaria serenità. Quando il sole rimase interamente coperto, tranne che nell'atmosfera che gli faceva corona, l'oscurità non fu completa; e l'aria rimase pervasa da una stranissima luce argentea, somigliante a quella che emana la luna.

D'improvviso apparvero le stelle in parecchi punti e la temperatura discese bruscamente, dando la sensazione di gelo.

Straordinarie scene accaddero per lo sbigottimento fatto nascere dal fenomeno nell'intero paese.

Immense folle si raccolsero spaventate nelle piazze e nei campi; i bramini pregavano che il sole venisse liberato dalle fauci del drago.

Mentre si addensavano le tenebre e immense nuvole correvano il cielo, uccelli di ogni specie, ma particolarmente passeri, cornacchie ed avvoltoi, si abbattevano a terra emettendo grida lamentose.

Nuovi piroscafi
della Navigazione Generale Italiana.

Il Consiglio di Amministrazione riunitosi di recente a Roma oltre presentare agli azionisti un soddisfacente dividendo, stabiliva la costruzione di Cinque grandiosi e celeri piroscafi in acciaio, affidandoli ai cantieri italiani.

I cinque suddetti vapori saranno così nominati:

Bosnia, Bulgaria, Montenegro, Romania e *Serbia*, verranno assegnati alla sede della Compagnia in Venezia, e adibiti al servizio rapido postale — Venezia — Mar Nero.

La flotta così della nostra potente e massima società della *Navigazione Generale Italiana* conterà colle nuove costruzioni 99 piroscafi, con un capitale di lire 60,000,000 delle quali 33,000,000 emesse e versate.

La condanna del pubblicista Mosconi.

Nello scorso estate, come fu a suo tempo riferito, Ferruccio Mosconi, corrispondente di parecchi giornali, fra cui dell'*Italia del Popolo* di Milano, si era recato nella villa del comm. Perrone a Genova, e veniva arrestato mentre scendeva le scale, da un delegato di P. S. che gli trovò addosso un plico contenente 50 mila lire.

Fu istruito il processo contro il Mosconi per estorsione, a danno del comm. Perrone, nonchè di falso in scrittura pubblica a danno del Gustavo Chiesi direttore dell'*Italia del Popolo*.

Il processo durò molti giorni ed ebbe fine jeri, dinanzi al Tribunale di Genova con una sentenza che ritiene non farsi luogo a procedere contro Ferruccio Mosconi per estorsione, ritenendolo però colpevole di falso in scrittura privata, e lo condannò a 20 mesi di reclusione. Ordinò la restituzione delle 50 mila lire alla parte civile.

La sentenza produsse grande impressione. I commenti sono infiniti.

La crisi annonaria
Una circolare dell'onorevole Rudini

L'onor. Rudinì ha diramato ai prefetti una circolare, in cui li invita ad accordarsi con le autorità comunali e provinciali, per diminuire le difficoltà della situaziane, provocando provvidenze dirette ad alleviare la crisi annonaria ed operaia; ma a non tollerare ed a reprimere energicamente qualunque infrazione al mantenimento dell'ordine pubblico.

Il ministro pei Lavori pubblici curerà, da parte sua l'esecuzione immediata di alcuni lavori pubblici, entro i limiti del bilancio.

Cronaca Provinciale.

Cercivento.

Questioni... stradali. — Ho letto nel n.o 15 (giorno 18 corrente) del *Giornale di Udine* una corrispondenza da Ravascletto scritta da *uno di Zovello*, circa la viabilità nel nostro Comune.

Cerca quello, cavillosamente, di discreditare le nostre manutenzioni stradali, nel mentre invece le nostre strade sono mantenute perfettamente, tanto da poter servire di modello a tutte quelle dei dintorni — e rammenta egli per i suoi fini due disgrazie successe nel nostro territorio e cioè quella avvenuta nel torrente Moscardo molti anni fa nella persona di una giovine, che, carica, si accinse a passare quei ponti pedonali in tempo di piena e, colta dal capogiro, cadde nell'acqua vorticosa e vi perì — l'altra nella persona di una vecchia scema che fu trovata annegata nel torrente Gladegna e ritiensi in causa aver essa voluto passare un ponticello sul Rio Morassò pure in tempo di massima piena (nel 20 ottobre 1896). — Quella giovine non doveva esporsi a un tale pericolo, perchè allungando la strada solo mezz'ora, poteva passare per il ponte carreggiabile di Sutrio — non doveva quella vecchia dipartirsi da Zovello con tal tempo. E' proverbio vecchissimo da tutti risaputo che: « Chi è « pazzo stia a casa e chi non ha giu« dizio non si metta a girare il mondo. » O che! Ha forse obbligo l'amministrazione Comunale di garantire da accidentali disgrazie?

Se il Sindaco di Cercivento non doveva permettere tali ponti perchè qualche passante può cadere nell'acqua, come dice quel *Zovellano*, allora anche il Sindaco di Ravascletto deve proibire ai pastori di andare sulle malghe, perchè in tempi burrascosi possono venir colpiti dal fulmine, come successe anni sono al povero Skrudel in Crasolina — allora anche il Sindaco di Paluzza deve far tirar giù la Cretta di Timan, perchè qualcuno salitovi può precipitare e rimanere informe ammasso di carni, come è successo il caso quest'autunno decorso — allora si proibisca di montare in vettura, perchè i cavalli possono imbizzirsi, la vettura rovesciarsi e l'uomo rovinarsi — allora si proibisca di far fuoco, perchè una favilla può comunicare un incendio — allora non si cammini, perchè potete inciampare, cadere e rompervi il naso — allora non si stia più seduti, perchè la sedia può sfasciarvisi sotto e voi rompervi il collo — allora.... Allora dovete pian piano sdraiarvi sul nudo terreno e star lì cheti cheti. Ma neanche questo, che il terremoto può venire precipitevolissimevolmente e una voragine aprirvisi improvvisa e seppellirvi bell'è vivo.

Ma torniamo a noi e soggiungo che il Ponte sul Rio Morassò è un ponticello privato, come se ne vedono a migliaia, e così pure i ponti sul torrente Moscardo sono simili a quelli che si vedono dappertutto — sono del tutto facoltativi, pei quali quindi dalle vigenti disposizioni non è punto comandato l'intervento dell'autorità tutoria. Con un kilometro di ghiajeto e con l'acqua che cambia continuamente di letto, si dica se si può fare di meglio e se per la pochissima utilità ed importanza di quei ponti sia comportabile una spesa e una costruzione differente dalla attuale. E poi tali ponti ora e sempre lasciano di gran lunga addietro il ponte, che sullo stesso sentiero, Paluzza tollera sia mantenuto sulla roggia di Rivo.

Quanto poi al Ponte sul Gladegna, il Comune di Cercivento, lo fece demolire quando la montana minacciava essa di demolirlo, altrimenti, e di trasportarne il legname sempre gratuitamente, a servire agli usi culinari degli abitanti delle basse; ma tal ponte verrà rifatto appena si troverà chi paghi le spese.

Quel di Zovello fu uno sfoggio di citazioni di articoli di legge, di circolari governative, ecc.; io, povero ignorante e uomo alla buono, non comprendo tanti cavilli. Questo solo dirò che il Comune di Ravascletto e specialmente nella frazione di Zovello hanno assoluto bisogno della nostra strada carreggiabile per intradurre le merci di cui abbisognano, per estradurre i loro prodotti, per accedere alla sede degli uffici distrettuali, giudiziarii, ecc. quindi p. e. consumano anche loro parte della ghiaia che Cercivento fu spargere sulle strade; e perchè adunque rifiutano di concorrere nella spesa?

Cerciventino.

Tolmezzo.

Nuovo banco. Di nuovo quì non abbiamo che la Società in accomandita intestata *Banco di Sconto Calligaris e C.*

Come a tutti, facciamo pur a questa gli auguri di buoni affari (massimamente in questi tempi di concorrenza).

Carnovale. Quì il Carnovale si ridurrà ad un paio di veglioni, oltre le feste delle domeniche che ebbero principio con la decorsa, al Teatro de Marchi.

Gemona.

Protesta degl'insegnanti elementari. — Nel N. 18 del *Friuli* col titolo — Smorfie clericali — è comparso un articolo, datato da Gemona, nel quale si asserisce che *maestri e maestre (salvo poche e nobili eccezioni qui ben note) ricevettero i membri del Patronato scolastico con sorrisi sardonici e con sogghigni sarcastici*. A questa asserzione si fanno seguire insolenze e insinuazioni di nuovo genere.

Per isbugiardare la Capinera (che così ama firmarsi l'articolista), gl'insegnanti sotto firmati offesi nell'onore e nella loro dignità personale, protestano altamente contro questa spudorata calunnia e dichiarano che nessuno di loro si è nemmeno sognato di usare sgarbatezze e tanto meno di sorridere sardonicamente e sogghignare sarcasticamente.

La Commissione, composta del signor Giuseppe De Carli, delle Contesse Felicita Elti, Vittoria Rubini - Elti e delle signorine Rosina Simonetti e Lucia Celotti, si è presentata in ciascuna classe, senza preavviso, accompagnata dal segretario del Patronato signor Luigi Lenna. Fu ricevuta dai singoli insegnanti con quella proprietà e gentilezza che deve usarsi innanzi alla scolaresca e che è propria del carattere di ciascuno. A nessuno poi dei sottoscritti, che tutti hanno aderito al Patronato, passò per la mente che questo modo naturale di ricevere una commissione che viene ad esercitare un atto di carità, potesse dar luogo a maligne interpretazioni.

Quanto poi alle insolenze buttate giù nell'articolo con mal celata bile e con animo nero, i sottoscritti non se ne curano. Hanno la coscienza di aver fatto e di fare il loro dovere senza ambizione ed ostentazione, conforme alle proprie forze.

L'anima nera pertanto di quell'ingenua Capinera serbi per sè le invettive, la bile, il sarcasmo; rispetti però le convinzioni altrui, e si ricordi che se il precetto evangelico comanda, per dovere di carità, di sovvenire alle miserie del mendico, prima impone, per dovere di giustizia, la sincerità e il rispetto alla fama degli altri.

Don Giacomo Copetti — Modesto Colussi — Clorinda Copetti — Maddalena Contessi — Maria Paschini — Gurisatti Del Bianco Elisa — Maria Coletti — Celeste Palese.

Pordenone.

Fallimento.

25 gennaio. — Questo Tribunale, con sentenza di jeri, ha dichiarato d'ufficio il fallimento di De Zorzi Giuseppe fu di Michiele, di Chions, commerciante in commestibili, liquori e vino, delegando alla procedura relativa il giudice sig. avv. Mauro Brichetti, e nominando in curatore provvisorio il sig. Volpi Domenico ragioniere di S. Vito al Tagliamento.

Cessazione dei pagamenti, 17 dicembre.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

I bambini e il fuoco. A *Pielungo*, frazione di *Vito d'Asio*, una piccina di quattro anni causò un piccolo incendio, danneggiando per lire 70 Giacomo Ceconi e per l. 120 Luigi Stefano.

Elemosine... pei ladri. Ignoti, forzata una finestra della Chiesetta del Carmelo (in Tippo, borgata di Medun), fecero saltare il coperchio della cassetta delle elemosine, e si impadronirono del contenuto — circa lire 5.

Arrestato per furto.

Trieste, 25. In un carrozzone della Tramway fu arrestato il cocchiere disoccupato Ferdinando D., d'anni 33, da Palmanova, perchè trovato in possesso di tre chilogrammi di caffè, di furtiva provenienza.

Friuli Orientale.

Gorizia. — **Due giornali italiani processati da un prete italianofobo.** — *26 gennaio.* — Il *Corriere di Gorizia* e *La Sentinella del Friuli* avevano attaccato tempo addietro, in una serie di articoli, il sacerdote sloveno Budin, chiedendone il trasloco da Gorizia o addirittura la destituzione. Gli articoli biasimavano il suo contegno in linea nazionale, considerandolo come una sfacciata provocazione alla popolazione italiana di Gorizia.

Il Budin presentò denuncia per offese all'onore, contro il redattore responsabile del giornale, il tipografo sig. Giuseppe Candutti.

Al *Corriere di Gorizia* fece eco, in parecchi articoli, *La sentinella del Friuli*. E benchè gli articoli del secondo giornale non fossero tanto vivaci quanto quelli del primo, il Budin mosse querela anche contro questo, rispettivamente contro il redattore responsabile signor Corsig per lesione d'onore.

Il dibattimento si svolse dinanzi alle Assise di Vienna. Il signor Candutti era patrocinato dall'avv. dott. Giuseppe Kopp. Dei testimoni citati, che sono circa una ventina, pochissimi conoscono il tedesco, e questi lo parlano a stento, mentre gli altri non conoscono questa lingua affatto, per cui si rende necessario l'intervento di interpreti.

Parecchi testi depongono in conformità alla dichiarazione del cooperatore don Nanut, cioè che l'accusatore Budin, il 13 settembre dello scorso anno recatosi nella chiesa di S. Antonio a Gorizia, mentre don Nanut predicava in italiano, interruppe vivacemente l'oratore, e rivolgendosi ai fedeli raccomandò loro di mandare i loro figli nella scuola, dove egli fungeva da catechista. Don Nanut, che in quel tempo sostituiva il parroco a S. Antonio, afferma che il Budin lo apostrofò poi nella canonica con le parole: *ipocrita* e *bugiardo*. Questo fatto fu dai due giornali trattato nei loro articoli, affermando che il Budin aveva turbato una funzione sacra. I testi vengono quindi interrogati circa un altro fatto avvenuto nella chiesa di Sant'Ignazio, a Gorizia. Colà il Budin avrebbe invitato i fedeli a mandare i loro figli nella scuola slovena, minacciandoli in caso diverso della perdita della salvezza dell'anima e con le pene eterne. Alcuni testi confermano questo fatto, mentre alcuni altri lo negano.

Il Podestà di Gorizia, dott. Carlo Venuti, depose che il contegno del Budin nella Chiesa di Sant'Antonio aveva suscitato grave scandalo e destato grande fermento fra la popolazione. La cosa fu discussa anche al Consiglio comunale di Gorizia. « Io mi sono recato, dice il dott. Venuti, anche dal principe arcivescovo per riferirgli i fatti accaduti il 13 settembre dello scorso anno e per pregarlo di traslocare il Budin. Sua Eminenza espresse allora il suo rammarico per il comportamento del Budin, promettendo di porvi riparo. L'elezione del dott. Marani ci diede occasione per fare i nostri lagni per il comportamento del Budin, presso il capitano distrettuale.

Presidente: In che proporzione stanno gli italiani e gli sloveni nella parrocchia di Sant'Antonio?

Teste: Io credo che vi sarà il 12 0/0 di sloveni.

Difensore: E' vero che parecchie persone impiegate presso il comune di Gorizia sono state licenziate perchè i loro figli non frequentavano le scuole italiane?

Teste: Nego recisamente questa asserzione. Se ne parlò, è vero, da parte avversa al Comune. Fatta un'inchiesta, rilevai che erano stati licenziati alcuni spazzini, ma solamente per riguardi di servizio.

Pubblico Ministero: E' vero che al Magistrato civico di Gorizia non vi è nemmeno un impiegato che conosca lo sloveno e che gli sloveni vengono considerati come stranieri.

Teste: Ammetto che gli impiegati che hanno da fare con la popolazione non conoscano perfettamente lo sloveno.

Presidente: Quali sono le proporzioni delle nazionalità nel Comune di Gorizia?

Teste: A quanto io ne so, dall'ultimo censimento, la città conta 22 mila abitanti, di cui 17 mila italiani, 2 mila tedeschi e 3 mila sloveni.

Contuttociò, i due accusati, signori Candutti e Corsig, furono dichiarati colpevoli e condannati il primo a 200 fiorini e il secondo a 100 fiorini di ammenda.

Il difensore dott. Kopp presentò per ambidue querela di nullità.

—

A completamento di queste notizie pubblichiamo il seguente telegramma da Vienna:

« Giornali goriziani malgrado condanna ebbero vittoria morale perchè *assolti per tutti i fatti asseriti contro Budin: assolti pel fatto chiesa Sant'Antonio, pel fatto del giorno elezione Marani, pel fatto relativo alle scuole slovene.*

Soltanto per qualche loro apprezzamento, *che pure da cinque giurati fu ritenuto giusto*, furono condannati. Ma il verdetto stesso, assolvendo la *Sentinella* pel capo d'accusa principale, dichiara implicitamente che i giurati *non credettero* alle deposizioni giurate di Budin e Cappellano Salcano tendenti asserire che Budin non provocò la folla durante fiaccolata Marani ».

—

Riceviamo, a proposito di questa condanna:

La di-fatta non è poi tanto grossa
come fanno voler certi messeri,
per la condanna conseguita jeri
nella da pre Budin causa promossa.

Non dee perciò la fede nostra scossa
venir e tanto meno i desideri
tarpati; ma pronti a una riscossa
dobbiamo stare, dedicando averi

e tempo e relazioni e attività.
Onde mai si ripeta una tal cosa
non val gridare alla fatalità

ned ogni cosa veder color di rosa;
ma giova vigilare e stare attenti
e far in modo da forzar gli eventi.

P.

Cronaca Cittadina.

Chiamata sotto le armi

DELLA CLASSE 1874 in congedo illimitato.

Il comandante del Distretto pubblica il seguente manifesto:

«Sono chiamati alle armi i militari di truppa in congedo illimitato, compresi i sott' ufficiali, di tutti i distretti militari del Regno, eccettuati quelli della Sardegna, ascritti alla prima categoria della classe 1874 ed appartenenti alla fanteria di linea, ai bersaglieri ed al personale permanente dei distretti.

La presentazione dei richiamati avrà luogo per tutti nelle ore del mattino del 29 gennaio corr. al quartiere del Distretto militare, in Via Aquileia.»

Per la nostra Provincia, i richiamati sono circa ottocento. Il telegramma che annunciava il richiamo, pervenne al comando locale iersera.

Tutti i richiamati della Provincia, partiranno immediatamente per Verona.

Si avranno così sotto le armi 37000 uomini di più; e la spesa che ne sopporterà il Governo è di circa un milione al mese.

Il cambio

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 Gennaio a L. 105,03.

Dal bollettino giudiziario.

Sartorelli, giudice del Tribunale di Pordenone è tramutato a Padova. Barca, giudice del Tribunale di Lecce è tramutato a Pordenone. Zanolli, notaio, residente a Cencenighe è traslocato a Comeglians.

Tiro a Segno.

Ieri ebbe luogo la gara di tiro alla rivoltella promossa per iniziativa di alcuni soci. Molti furono i concorrenti e qualcuno anche dalla provincia.

Presenziò la gara il direttore del tiro a segno Luigi Frangipane il quale pure con appropriate parole presentò gentilmente ai vincitori i rispettivi premi.

Un marsala offerto sul campo di tiro dal gentilissimo sig. L. Moretti, al quale i compagni di tiro presentarono vivissime congratulazioni perchè conseguì la maggiore delle distinzioni cioè il diploma di maestro tiratore, chiuse la brillante gara.

Ecco i risultati.

I.	P.o Moretti Luigi	con punti	158
II.	» Caccianiga Guido	»	154
III.	» Fabris Angelo	»	150
IV.	» Tellini Edoardo	»	146

La miglior serie venne sparata dal sig. Tellini Edoardo che fece punti 17 sopra un massimo di 18

Elezione approvata.

Con Decreto Reale del 31 dicembre 1897, fu approvata la elezione del cav. dott. Vincenzo Joppi a Presidente della Regia Deputazione Veneta di Storia Patria.

Come andarono gli affari.

Sui muri si leggono gli avvisi per la convocazione dell' assemblea di varie fra le nostre istituzioni. Ecco pertanto qualche notizia circa il per cento che verrà corrisposto agli azionisti, sotto una forma o l' altra:

Cotonificio lire 9,— — Tramvia cittadino 4.— — Banca di Udine L. 6.50 per azione (cioè L. 2.50 d' interesse e L. 4 di dividendo), corrispondente al 13 per cento sul prezzo di emissione delle azioni.

La Società pei vimini, il 5 per cento.

Elogi ad un cittadino.

Nel *Caffaro* di Genova troviamo elogiato il cav. Baldissera agente superiore del primo ufficio imposte dirette di quella città. Dice il giornale: «se tutti «i pubblici funzionari usassero, nella «loro delicatissima missione, di quella «serenità ed elevatezza di concetti di «cui dà frequentissime prove *il pre-«detto agente superiore*, certo non a-«vremmo così frequentemente a lamen-«tare e criticare i modi ed i sistemi... «ec.»

Corso delle monete

Fiorini	220 50	Marchi —	129 50
Napoleoni	20 98	Sterline	26.35

All' Ospitale

Furono medicati:

Guido Mariuzzi di Luigi di anni 21 calzolaio di Udine per ferita accidentale da taglio alla coscia destra, guaribile in dieci giorni salvo complicazioni;

Ottone, fu Domenico Morgante, da Tarcento, ventiduenne, per accidentale, ferita del pollice, guaribile in sette giorni.

Eugenio Sabbadini di Alessandro, diciassettenne, ottonaio, da Udine, per accidentale distorsione del piede sinistro, guaribile in giorni sette;

Francesco Colla, da Udine, per accidentale ferita alla regione parietale sinistra, guaribile in giorni dieci.

Buona usanza.

Offerte fatte al patronato «Scuola e Famiglia in morte del *co. Francesco Strassoldo* Luigi Grossi l. 1.

CARNEVALE.

Teatro Minerva. — Come negli scorsi anni, il primo Veglione datosi ieri sera in questo elegante Teatro, è riuscito poco animato, tantochè alle due di stamani era finito.

La poca confusione mi ha concesso di gustare il ricco e scelto repertorio dei nuovi ballabili, che sotto la direzione del bravo m. Verza, è stato eseguito alla perfezione.

I valtzer sono bellissimi tutti, e mi troverei impacciato se ne dovessi nominare qualcuno dei migliori, perchè non saprei da quale incominciare.

Le Mazurke del maestro Verza «Amaro d' Udine», «La mia piccina» del dottor Farlatti e «Sentimentale» di Macorig, sono le preferite.

Fra le polke hanno il primato «Mia Carina» di Fachner e «Scintille elettriche» di E. Macorig.

Rimedio meraviglioso per chi s' annoia.

Tutto ormai mi stancava, nulla più mi divertiva e la noia, divenuta un altro me stesso, non mi lasciava far altro che sbadigliare. Caffè, teatri, corse, giuochi ed ogni altro genere di divertimenti erano sbanditi ormai dalla mia vita sì che m' ero ridotto a dormire ed anche malamente, tutto il giorno, e quando Orfeo non sopiva la mia noia prendevo tutt' al più in mano il Leopardi od il Pascal e leggevo qualche riga di quelle meravigliose sì ma pur tanto melanconiche pagini. Per dirla a voi, ero arrivato alla decisione di togliermi la vita! Immaginatevi o vezzose lettrici, suicidarsi a vent' anni; che orrore!

Un giorno, era di sabato, trovai un amico che mi offrì un biglietto per andare al veglione della sera. Senza pensarci, comperai il biglietto; ma quando poi restai solo mi posi, dirò così, a ridere di me stesso. Io andare ad un veglione, io che al solo udirne parlare sbadigliava! Era cosa ridicola, non vi pare? Però, la sera, non so qual forza mi spinse ad andare in teatro: era al Minerva.

Qual meraviglioso spettacolo! Rimasi di stucco: il teatro era letteralmente cambiato. Biciclette, pattini, manubri, racchette, palloni, sciabole, fucili, reti, trofei, bandiere d'onore, si riunivano là dentro formando un insieme veramente splendido.

Ed in mezzo a tale cornice apparivano e sparivano avvenenti mascherine, coi calzoncini corti, la maglia ed il civettuolo berrettino di ciclista, a braccio di eleganti giovanotti pur essi in costume, sì che si sarebbe detto che non ancora finite le danze, avessero da inforcare la macchina per volare lontano, lontano... e magnifici cavallerizzi, pattinatori, cacciatori, alpinisti ecc. si trovavano là dentro in una ammirabile confusione.

Che accadde? In mezzo a tanta vita a tanto splendore ritornò in me la passata vigoria, mi sentii cambiato e da quel giorno più non m' annoiai. Ed ora dovete sapere, che quel veglione è da farsi ancora, ch' esso si farà sabato al Minerva e sarà il *grande ballo Sport* che farà passare a tutti la noia della vita e del tempo, come solo col pensarci l' ha fatta passare al vostro

Atleta.

NUOVA OSTERIA.

Il sottoscritto si pregia avvertire il pubblico ed in ispecialità i vecchi amici e frequentatori del suo esercizio, d'aver aperta una nuova osteria in Via Porta Nuova N. 3 e di aver fatto provvista di ottimi vini e tali da corrispondere alle esigenze di tutti quelli che vorranno onorarlo del loro concorso.

Giuseppe De Giorgi *detto Manarie.*

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Il negoziante sig. D'Agostini processato per una parola.

D'Agostini Luigi fu Gio. Batta d'anni 44, negoziante, nato a Bulgaro grasso (Como) e residente in Udine, con negozio in via Cavour, comparve ieri davanti i giudici, imputato di oltraggio.

La sera del 13 ottobre passato, alla stazione ferroviaria di S Giovanni di Manzano, egli avrebbe «offeso con pa-«role l' onore, la riputazione ed il de-«coro di un pubblico ufficiale, in sua «presenza ed a causa delle sue funzioni, «apostrofando il sotto-capo stazione I-«bara Carlo cogli epiteti: *Cojòn... tocco «d'un m... ti farò mettere a posto!*»

Il D'Agostini era giunto alla stazione assieme ad altri due biciclettisti. Voleva ripartire per Udine col treno, il quale passa ivi alle sette e mezza. Ma il capostazione si rifiutò di prendere le biciclette come bagaglio, pretestando che non facevasi più a tempo, poichè già il treno si vedeva al disco. Il D'Agostini con la prospettiva di dover attendere il il treno successivo — oltre cinque ore di attesa! — perdette la calma, e uscì nelle parole:

— Vedete come ci trattano questi impiegati!... ma farò io mettere a posto quel m... di capostazione!

Il quale, veramente, aveva acconsentito di lasciar correre la cosa; ma giunta la faccenda alle orecchie dei carabinieri, questi si credettero in dovere di parteciparla all' autorità giudiziaria. E trattandosi di persona rivestita di pubblico incarico e nell' esercizio delle sue funzioni, non fu possibile più evitare che la denunzia percorresse tutta la sua strada, fino ad essere sottoposta ai giudici.

Fra i testimoni, notiamo il cav. G. B. Romano veterinario provinciale, presente alla scena. Secondo le testimonianze, le parole incriminate non sarebbero state profferite proprio in presenza del capostazione: questi era nel suo ufficio, ma le avrebbe ugualmente udite, ed anzi invocò (per provarle) la testimonianza, così sul momento, del brigadiere doganale, ch' era pure presente.

Per contravvenzione sanitaria. — Carnelutti Giosuè di Tricesimo, imputato di contravvenzione sanitaria fu, condannato alla multa di L. 83 e nelle spese.

Per maltrattamenti. — Cernotto Gio. Batta di Povoletto, imputato di maltrattamenti, fu condannato alla reclusione per giorni 40 e nelle spese.

Paio di scarpe costate care! — Secli Maria di Udine, per furto di un paio di scarpe commesso a danno del custode delle latrine comunali Sottomonte, di qui, fu condannata in contumacia alla reclusione per mesi 5 e nelle spese.

I piccoli delinquenti — Della Negra Luigi, Vesca Angelo, Della Negra Sebastiano, De Marchi Giuseppe, Fasso Antonio, Zanuttini Luigi, tutti di Mortegliano, imputati di furto qualificato pel numero delle persone, per avere in unione tra loro nel giorno 30 settembre 1897, nel fondo di proprietà di Novello Pietro in Mortegliano ed in danno del medesimo, involato dei fichi pel complessivo valore di cent. 80, coll' aggravante della recidiva, specifica a carico del primo del quinto e del sesto, tutti poi dell' età dai 10 ai 13 anni, furono condannati: il primo a mesi 6 e giorni 5 di reclusione; il secondo a mesi 1; il terzo, il quarto ed il settimo a giorni 20; il quinto a mesi 6 e giorni 16 di reclusione ed il sesto a mesi 6 e giorni 8 della stessa pena; tutti poi in solido nelle spese del giudizio e nella tassa della Sentenza in L. 120.

Per non provata reità. — Ponte Pietro e Domenico, fratelli di Tissano, erano imputati di oltraggio, ma il Tribunale li mandò assolti per non provata reità. Erano difesi dall' avv. Levi.

Contumace condannato. — Fogolin Stefano di Portogruaro, per truffa commessa in Cividale, fu in contumacia, condannato alla reclusione per mesi 3 ed alla multa di L. 200.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

Nei mercati della trascorsa settimana si notò un po' di calma tanto nel frumento che nel granoturco; mentre nella segala e nell' avena si nota sostegno.

Frumento — Pochi affari conclusi; venditori pochi ed a prezzi stazionari. Si quotò da lire 30 50 a 31.

Granoturco — In questo cereale si notò un po' di calma tanto nel prezzo che nella qualità.

Granone comune da	L.	9.50 a	10.—
» fino	»	» 10.— »	10.75
Cinquantino	»	» 9.— »	9.25
Giallon cino	»	» 11.— »	11 50

Segala — Molto ricercata con prezzi in rialzo. Si quotò da lire 13.50 a 14 al quintale.

Avena — Sostenuta. Si quotò da lire 17 a 17 50.

In Italia. Andamento invariato per tutti i cereali. Nel grano e nel granoturco si notò un poco di calma, mentre nel riso, nella segala e nell' avena si notò sostegno. Pei primi le molte offerte dall' estero impressionarono un poco gli operatori; pei secondi invece i possessori mantennero sostenute le pretese e si ebbe quindi ad accentuare la tensione dei prezzi.

Le offerte dei mercati esteri calmarono il movimento al rialzo. Non si crede che tali offerte possano provocare dei ribassi; i corsi dell' estero se non furono cari quanto i nostri, sono però senza dubbio elevati e aggiungendovi il dazio d' entrata e le spese, non vi è altro che una differenza fra quelle partite e le nostre, di pochi centesimi.

L' estero fa quindi l' ufficio di moderatore a nuovi aumenti. Del resto l' Italia quest' anno ha prodotto cereali sufficenti ai suoi bisogni, e, volere o no, l' estero deve pur concorrere a colmare i bisogni. Speriamo che questo suo concorso non ce lo faccia pagare troppo caro.

Il riso ha prezzi bassissimi in confronto a quelli del grano e della segala ed in genere anche degli altri cereali. Il consumo si fece quindi assai rilevante e le partite, anche grosse, furono o stanno tutte per collocarsi e gia si notò qualche sostegno nella domanda a fronte di qualche arrendevolezza nell' offerta.

Anche pel risone, le domande sono attive, ma i prezzi sono meglio tenuti che pel riso.

Segala invariata, avena migliorata.

L'ex capitano Boitcheff condannato alla morte.

Il giorno 21 è incominciato, in seconda istanza, alla Corte d' Appello di Filippopoli il processo contro l' ex capitano Decko Boitcheff e i due suoi complici, per l' uccisione della cantante ungherese Anna Simon.

Com'è noto, al processo, tenutosi l' anno scorso in prima istanza, comparvero come accusati, oltre il capitano Boitcheff anche il fratello di lui, Nicola Boitcheff, Novellies, prefetto di Filippopoli, e un gendarme.

Mentre il Boitcheff, stanco della sua amante Anna Simon, volle liberarsene, tanto più che aveva contratto da poco un ricco matrimonio; e perciò con la complicità del fratello Novellics e di un gendarme, l' attirò il 21 aprile a. p. in un tranello, la fece strozzare e gettare nel fiume Maritza.

Riconosciuto, al pari del Novelics, reo di omicidio fu condannato al carcere a vita, mentre il gendarme veniva punito con 5 anni di carcere e il Nicola Boitcheff era mandato assolto.

La Corte d' Appello invece condannò Decko Boitcheff e Novelics alla pena di morte per l' assassinio della Simon ed all' indennità di cinque mila franchi verso la Parte Civile; Nicola Boitcheff fu assolto.

La sentenza produsse ottima impressione.

Lavori pubblici nella Polonia russa.

Varsavia, 25. Il governo russo ha deliberato di costruire un canale fra la Vistola e il Narew.

I lavori preliminari comincerebbero ancora nella prossima primavera.

Il *Giornale di Sicilia* assicura che i Sovrani visiteranno l' isola nel prossimo aprile in occasione della inaugurazione dei lavori del nuovo cantiere navale.

Notizie telegrafiche.

Bombe Bulgare.

Costantinopoli, 26. Si assicura che a Kumanovo e nei dintorni siano state trovate 19 bombe presso agitatori bulgari. Il vali e il procuratore di Stato hanno avviato un' istruttoria.

Udienza rifiutata.

Vienna, 26. Alle signore sassoni della Transilvania, venute qui per sollecitare un' udienza dall'imperatore allo scopo di impetrare che egli non sanzioni la legge per la magiarizzazione dei nomi dei loro paesi, fu oggi notificato ufficialmente che la chiesta udienza non può loro essere accordata.

E' intenzione delle coraggiose signore sassoni di convocare un' adunanza del partito nazionale tedesco, alla quale veranno esposti tutti i punti del memorandum che esse volevano presentare all' imperatore.

Gli eccessi antisemiti nell' Algeria.

Algeri, 26. L' israelita Shebat, ferito ieri mentre usciva dal cimitero, è morto stanotte.

Algeri, 26. Disordini gravi non si sono verificati più; ma vi furono alcune aggressioni isolate. Uno spagnuolo fu ferito da un israelita; un indigeno ferì con una revolverata una signora accompagnata da un sottufficiale.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19, — LONDRA, E C. Edmund Prine 10 Alderseste Street. **LE INSERZIONI**

Uno chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri Milano.

La loro Acqua Chinina Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini *Ufficiale sanitario*
LATERA (Roma)

L'Acqua Chinina Migone *tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1.50 L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano. 1

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Francesco Cogolo

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

Ai sofferenti di CALLI

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua. Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 91 e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

Oltre **30 ANNI** di ottimo successo

VERE PASTIGLIE

UTILI PER LA TOSSE E LE AFFEZIONI BRONCHIALI

del Dottor NICOLA MARCHESINI di Bologna

MARCHESINI DOTT. NICOLA — Cent. 60 la scatola per tutta Italia. — CELESTINO CAZZANI

Rifiutare le Pastiglie che non portano impresso questa marca di fabbrica.

La Marca di fabbrica messa al retro della scatola deve portare la firma autografa di *Giuseppe Belluzzi*

genero del fu **Celestino Cazzani**, unico preparatore colla genuina ricetta. Dietro domanda si spediscono i Certificati e con Vaglia di L. 5,50 franche per tutta l'Italia 10 scatole inviandolo a **Giuseppe Belluzzi** Via Repubblicana N. 12, Bologna.

Vendibili presso tutte le Farmacie del Regno.

IGIENE E ANTISEPSI DELLA BOCCA

Non impiegate che:

LA PASTA, LA POLVERE, L'ACQUA DI

BOTOT

SOLA APPROVATA dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

Esigere la Firma: *Botot*

e l'INDIRIZZO: 17, Rue de la Paix, PARIS

DEPOSITO ALL'INGROSSO PER L'Italia: A. MANZONI e Cie, Milano, Roma, Genova.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

F.LLI TOSOLINI

UDINE

PREMIATA FABBRICA Registri Commerciali

GRANDE DEPOSITO CARTA

TAPPEZZERIA

Aste Dorate per Cornici

CARTA E TELA ED ARTICOLI affini al disegno

LIBRI SCOLASTICI E DI LETTURA

LIBRI DI PREGHIERA

IN LEGATURA semplici e di lusso

MACCHINE — LIBRI

DEPOSITO STAMPATI PER MUNICIPI SCUOLE e FABBRICERIE

FORNITURE COMPLETE DI CANCELLERIA e MATERIALE SCOLASTICO

GRANDE DEPOSITO Carta paglia e da imballaggio CARTA DA STAMPA E COLORATA

Fabbriche Nazionali ed Estere

Timbri di Caoutchouc e di Metallo

VENDITA ALL'INGROSSO *ed al Dettaglio*

SANDALO DI MIDY

Sopprime il Copaibe, il Cubebe e le Iniezioni. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome MIDY

Presso tutte le Farmacie.

— *Non piangete, mia fanciulla; lo stato di vostro padre è grave, ma non disperato.*

— *Intanto per incominciare, mandate a prendergli un astuccio di Pastiglie Géraudel.*

Pastiglie Géraudel. — Unico rimedio efficace e scientifico contro tutte le malattie dell'inverno. — Nome e campioni franco dietro richiesta al Sig. Géraudel, Sainte-Ménehould (Marne) (8)

In Udine FRANCESCO COMELLI — GIACOMO COMMESSATTI.

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* da consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono; se per domandare di affari dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro D'Amico*, via Roma 2, piano secondo, BOLOGNA.

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT.R PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.

L. 6 con apposito **Inalatore** ed Istruzioni — L. 5 senza Inalatore, più centesimi 80 se per posta.

DIFFIDARE DALLE ALTRE CHLORPHÉNOL *Esigere le firme:* Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., chimici farmacisti MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cebelli - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese**, farmacia centrale.

«Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questo potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia fede al suo inventore.» *Gazzetta degli Ospitali*, N. 76, 1892.

«Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo.» *Corriere Sanitario*, N. 26, 1892.

IN UDINE: Commessatti - Comelli - Minisini - De Girolami - Miani Farmacisti.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoino, aa 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist. idrato potassico aa 4. — Presso L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

LA RICCIOLINA

Specialità per arricciare i Capelli Dedicata alle Signore.

Basta bagnare alla sera il proprio pettine, passarlo nella chioma, per averla alla mattina appresso splendidamente arricciata.

ANGLO AMERICANA STORES, Foro Traiano N. 54 - Roma che ne eseguisce le spedizioni in provincia in plico raccomandato contro aumento di Cent. 75.

NB. Lo scopo più importante e meraviglioso cui volle raggiungere e raggiunse l'inventore si è quello di ottenere oltre l'arricciatura ordinaria inalterabile per una settimana dopo una sola applicazione, una arricciatura durevole per un tempo indeterminato dopo un'assidua cura settimanale di 3 o 4 mesi. Cessando così di adoperare i ferri caldi che null'altro producono che la completa atrofizzazione del bulbo capillare cagionando con la perdita dei capelli, il più bello e grazioso ornamento delle signore.

Diffidare di qualunque siasi altra che non porti scritto a mano sull'etichetta a destra la firma dell'inventore.

Ad evitare contraffazioni la **Ricciolina** viene posta in vendita in eleganti astucci, al prezzo di L. 1,25 il flacone **che dura un anno.**

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco